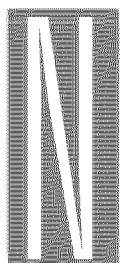


MATTHIAS MARTELLI DAL 6 A MONCALIERI

**UN RINNOVATO
MISTERO BUFFO**

**La regia è di Eugenio Allegri, che ha ricevuto
il benessere sul suo progetto da Dario Fo
poche settimane prima della sua morte**



FRANCA CASSINE

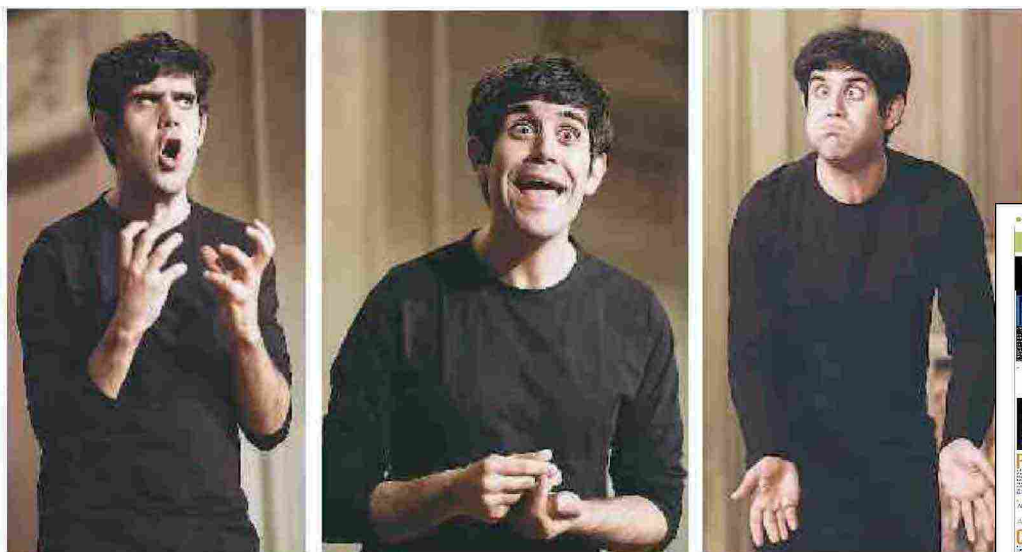
Non è facile confrontarsi con i maestri e con le pietre miliari del teatro. Eugenio Allegri, interprete e regista di grande capacità ed esperienza, e Matthias Martelli, giovane attore appena insignito del premio «Frontino Montefeltro», lo hanno fatto portando in scena «Mistero buffo» di Dario Fo.

Con la regia del primo e l'interpretazione del secondo, lo spettacolo debutta **da martedì 6 fino a domenica 18 febbraio** alle **Fonderie Limone** di Moncalieri nella stagione dello Stabile che lo produce con il Teatro della Caduta (martedì, giovedì e sabato ore 19,30; mercoledì e venerdì 20,45 e domenica 15,30. Via Pastrengo 88 a Moncalieri; biglietti da 21 a 28 euro; tel. 011/51.69.555).

Affrontare il capolavoro costruito sul talento specifico del Premio Nobel - «Mistero Buffo» dalla sua nascita, nel '69, è stato replicato oltre 5mila volte - è una sfida che la coppia di artisti ha deciso di raccogliere, incassando il

benessere dell'autore. Racconta Martinelli: «Spinti dalla comune passione per il teatro "totale" del maestro straordinario, Dario Fo, abbiamo cominciato a lavorare nel 2016 per giorni e giorni senza neanche sapere se saremmo mai andati in scena. Fo, informato del progetto, ci ha chiesto di inviargli un video e, poche settimane prima della sua morte, è arrivato il suo benessere».

«Mistero buffo», nato dalle ricerche sulla cultura popolare indagando sui testi in lingua volgare, è un insieme di giullarate, una narrazione grottesca proposta in «gramelot» una lingua fatta di dialetti, perfettamente comprensibile grazie alla forza della gestualità. «Anche nel nostro Mistero Buffo - scrive Allegri nelle note di regia -, Matthias Martelli è solo in scena, senza trucchi, con l'intento di coinvolgere il pubblico nell'azione drammatica, passando in un lampo dal lazzo comico alla poesia, fino alla tragedia umana e sociale. Fondamentale è stato svincolarlo dal mondo degli Anni 60 e 70, per attualizzare e universalizzare il testo, attraverso un linguaggio e un'interpretazione nuova e originale, nel segno della tradizione di un genere usato dai giullari medievali per capovolgere l'ideologia trionfante del tempo dimostrandone l'infondatezza».



Tre fotogrammi della performance di Matthias Martelli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691